



VESCOVO DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO

Omelia

San Luigi 2016

Chiesa parrocchiale di san Francesco, Cerignola

Cari fedeli,

San Luigi Gonzaga è uno dei santi più cari alla città di Cerignola, e la vostra presenza, l'aria di festa che si può sentire per le strade, soprattutto quelle del borgo antico, ne sono il segno tangibile. Mi unisco ben volentieri a questa festa perché è quella del santo di cui porto il nome. Portare il nome di un santo, coltivarne la devozione, significa anche tendere ad imitarne le virtù, lo stile di vita, attualizzandole nella nostra vita. Certo, la nostra salvezza è in Cristo Gesù, il Vangelo è la via che ci indica come vivere la sequela del Signore. San Luigi Gonzaga ci dà la testimonianza di come tale sequela di Cristo va vissuta, ed oggi noi vogliamo soffermarci a riflettere su un aspetto della sua santità, del modo cioè con cui ha vissuto il Vangelo. Ci viene in aiuto la sua immagine venerata nella chiesa di San Francesco, che ce lo presenta giovane, con la talare e cotta da gesuita, con una corona ai suoi piedi. Cosa ci fa una corona ai piedi di questo giovane seminarista? E' il segno della sua forza, della sua capacità di scegliere. Quando guardiamo le immagini di san Luigi ci sembra quasi che egli sia troppo ingenuo, quasi per nulla toccato dalle prove della vita, un inesperto del mondo che conosce solo "cose di chiesa". E' un'immagine deformata di questo santo, che viene facilmente riscattata se noi leggiamo i suoi scritti, quei pochi scritti che di lui si conservano.

Luigi Gonzaga conosceva il mondo con tutti i suoi inganni, le sue apparenze, le sue lusinghe. Dalla vita aveva avuto tutto: era figlio del marchese Ferrante Gonzaga, il primogenito destinato a succedere al padre, e fu educato tra il 1581 e il 1583 alla corte di Madrid, una delle più prestigiose di Europa. Una giovane che può godere di denaro, servitù, favori, onori, è facile che si corrompa. Un giovane che ha avuto tutto dalla vita molto più facilmente degli altri si può dimenticare di Dio e del prossimo più disagiato. Gesù lo ha detto: "E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno dei cieli." Eppure questo ricco è entrato nel Regno dei cieli. Ha trovato la perla preziosa, il tesoro nascosto nel campo, per il quale non ha esitato a vendere tutto, pur di averlo. Non è stato un debole, ma un forte. I forti non sono quelli che hanno le armi, che hanno i soldi, che esibiscono i muscoli: si fanno forza di cose di un mondo di apparenze, ma prima o poi entrano in una spirale di violenza che li autodistrugge, che distrugge le loro famiglie, che li fa vivere male. I forti sono quelli che sanno amare e sanno scegliere ciò che conta nella vita. San Luigi nel 1585, a 17 anni, rinuncia al marchesato in favore di suo fratello Rodolfo, perché si sente chiamato a consacrare la sua vita al Signore. Quanto ha dovuto lottare! Soprattutto con il padre che lo avrebbe voluto marchese come lui, che al limite lo avrebbe voluto avviato alla carriera ecclesiastica, ma

Luigi scelse un ordine, la Compagnia di Gesù, che non accettava onori e incarichi. Ecco il senso di quella corona ai suoi piedi: per seguire Gesù Cristo rinunciò a quella che noi oggi chiameremmo “una posizione”. Si sentì attratto da Cristo, e così scrisse al padre mentre si trovava alla corte del re di Spagna: “Signor padre, io mi pongo nelle sue mani, ma il Dio che mi chiama è amore. Come posso arginare questo amore, quando tutto il mondo sarebbe troppo piccolo per farlo?” Sente che l’amore di Dio non si può paragonare a nessun amore umano. E al fratello Rodolfo, che gli subentra come marchese, scrive: “Non è tanto grande la gioia nel succedermi al marchesato, quanto la mia nel rinunciare.” Rinuncia a divenire marchese, perché ha trovato un amore più grande: ha trovato una perla preziosa, ha trovato un tesoro nel campo. Quel tesoro è Cristo, è il Vangelo. E si lascia “spogliare” da quel Vangelo. San Luigi è un giovane forte perché ha scelto l’amore di Cristo.

Chiediamoci anche noi, chi è più forte: chi è prepotente, chi sopraffa gli altri, o chi piuttosto sceglie il bene? Cari giovani, mi rivolgo soprattutto a voi, che siete nell’età in cui scegliete come vivere, secondo quali logiche impostare la vostra vita. San Luigi vi insegna la strada, che è quella del Vangelo, quella di una forza che è diversa da quella del mondo. Il ven. Antonio Palladino indicò a Cerignola la via di santità di san Luigi perché volle proporvi un maestro di vita. La bandiera, il cui inno voi cantate con tanto trasporto, è quella di chi vuole seguire questo esempio di forza. Cerignola ha bisogno di giovani e uomini coraggiosi, forti, non deboli. Chi sono i deboli? Sono ad esempio quelli che si lasciano abbindolare nelle maglie della droga: sono i più deboli di tutti, perché non hanno la forza di costruire il loro futuro nel bene. Solo i forti si rendono conto che con ogni forma di stupefacenti e di dipendenze si rovinano le vite. Chi sono i più deboli? Quelli che hanno deciso di procurarsi il pane rubandolo agli altri. I forti preferiscono anche emigrare o accontentarsi di poco. Chi sono i più deboli? Quelli che sprecano i loro soldi alle slot machine, mentre se fossero stati così forti da resistere al demone del gioco e quei soldi li avessero messi in un salvadanaio, avrebbero un gruzzoletto in più. I deboli sono quelli che, in definitiva, si lasciano abbindolare dalle apparenze, scambiano il male per bene.

Ma permettete di rivolgermi alla comunità parrocchiale di san Francesco. Quando nella comunità siete forti? Quando siete importanti? Quando occupate il primo posto e quasi volete dire agli altri: guarda come sono bravo? No, la forza della nostra presenza in una comunità è la capacità di servire. La forza stessa di una comunità sta nell’amore disinteressato. Non è forte chi semina zizzania, ma chi semina parole che uniscono, che aiutano la riconciliazione.

San Luigi la corona la mette ai suoi piedi perché ha scelto Cristo, ha scelto di vivere seguendo le strade del Vangelo. Sembra un debole, ma è un forte. E insegna anche a noi a rinnegare tutto ciò che non è bene, per una vita bella, buona, che profuma di onestà e di trasparenza, che in una comunità si vanta solo di una cosa: sa creare comunione. La bandiera di san Luigi, è la bandiera di chi sa scegliere Cristo e le sue strade piuttosto che il male e il peccato. E allora, preghiamo oggi perché per le strade della nostra Cerignola non solo risuoni quest’inno, ma con esso risplenda l’agire retto, sincero, onesto e limpido della purezza del Vangelo, di chi ha scelto questo santo a suo protettore. Viva la bandiera dell’onestà e della rettitudine dei costumi, la bandiera di san Luigi.

† Luigi Renna

Vescovo